

Tamponi, gli esperti “Dovete farne di più”

Secondo la Fondazione Gimbe in Emilia-Romagna sono meno di 5 mila al giorno e non bastano La Regione: “Dai laboratori potenziati ai controlli in auto, così li raddoppieremo entro maggio”

di **Rosario Di Raimondo**

La Regione vuole farne 10 mila al giorno entro la fine del mese, 20 mila da settembre in poi. Nel frattempo, però, i tamponi eseguiti dall'Emilia-Romagna ai suoi abitanti, seppur superiori rispetto alla media nazionale, sono lontani da questo traguardo. Lo certifica la Fondazione **Gimbe**, organizzazione con sede a Bologna che si occupa di ricerche sul mondo della sanità. Nel periodo fra il 22 aprile e il 6 maggio, lungo la via Emilia sono stati fatti 106 tamponi al giorno ogni 100 mila abitanti, 4.719 ogni 24 ore. Sopra di noi ci sono Valle D'Aosta, Veneto, Friuli, Piemonte e le province autonome di Trento e Bolzano. Ci posizioniamo in “Classe 3” (cioè chi realizza tra i 100 e i 129 tamponi al giorno), non siamo lontani dalla “Classe 2” (tra i 130 e i 250), ma diamo distanti dalla “Classe 1”, quella dei promossi che fanno almeno 250 tamponi al giorno.

Nessuno in Italia rientra nella categoria migliore, ritenuta essenziale per affrontare la fase di post epidemia dal presidente di **Gimbe** **Nino Cartabellotta**. Che dice: «Sarebbe opportuno incrementare il numero complessivo dei test. I dati nazionali, combinati con le evidenze scientifiche, identificano in 250 tamponi per 100 mila abitanti il numero ottimale di tamponi giornalieri, idealmente tutti diagnostici. Ciò significherebbe per l'Emilia-Romagna riuscire ad effettuare

11.150 tamponi diagnostici al giorno, oltre a quelli di controllo. Personalmente ritengo più utile arrivare a questi numeri in tempi più ristretti».

I tamponi «diagnostici» sono quelli che individuano nuovi positivi. Ma nel conto totale dei test effettuati dall'Emilia, quasi il 40% è di “controllo”, cioè effettuato sulle stesse persone già testate prima, per verificarne ad esempio la guarigione.

Perché, fino a oggi, è stato così difficile aumentare il numero di tamponi? «Le ragioni sono diverse - spiega Cartabellotta - inizialmente hanno pesato molto la scarsa disponibilità dei reagenti, il collo di bottiglia dei laboratori, le raccomandazioni di eseguire i tamponi solo ai soggetti sintomatici (anche per necessità di contingentare il numero limitato di test), oltre ovviamente allo tsunami sanitario che l'Emilia Romagna e altre Regioni del nord hanno dovuto affrontare. Adesso nella Fase 2 la strategia delle “3T” (testare, tracciare, trattare) impone a tutte le Regioni di estendere in maniera mirata il numero dei tamponi diagnostici. Chi continua ad essere reticente teme, ovviamente, che l'incremento dei casi possa determinare nuovi lockdown da parte del Governo».

È anche vero, come ha spiegato il commissario Venturi nei giorni scorsi, che in alcune aree come Piacenza i medici registrano una minor richiesta di tamponi: è una

buona notizia, perché significa che ci sono meno persone con sintomi. Ad ogni modo, aumentare la disponibilità di test è uno degli obiettivi prioritari della sanità pubblica. Claudio Voci, dirigente del servizio tecnologie e strutture sanitarie della Regione, assicura che ce la faremo e che alcuni problemi sono stati risolti. A partire dagli approvvigionamenti, finalmente regolari. Poi deve funzionare la rete dei laboratori: «Abbiamo tre linee. Quella dei laboratori pubblici, dal Sant'Orsola di Bologna a Modena, Reggio Emilia e Pievesestina. Quella dei privati accreditati e un terzo scudo, le strutture fuori regione. Stiamo risolvendo anche il problema delle risorse umane, perché andare a fare i test richiede tempo. Stiamo potenziando il servizio di “drive through”, un'ottima soluzione perché è il paziente che può andare in macchina a fare il tampone. L'obiettivo della “Fase 2” è il tracciamento dei contatti. Per realizzarlo, sarà necessaria anche la app che è in fase di studio, da affiancare all'attività dei tamponi. Abbiamo già costruito tutta l'infrastruttura necessaria, aspettiamo soltanto il via libera».



Peso:44%

Il punto

Contagi più lenti, 31 nuove vittime

- **Bologna**

Altri otto morti in provincia di Bologna, 553 dall'inizio dell'emergenza. Per la prima volta i guariti (1.729) superano i malati (1.538).

- **Le vittime in regione**

In regione i nuovi decessi sono 31, 13 uomini e 18 donne. In tutto 3.797.

- **I contagi**

Rispetto al giorno prima, 111 nuovi positivi, 26.598 dall'inizio dell'emergenza (somma degli attuali positivi, dei guariti e dei deceduti).

- **I guariti**

Salgono a 15.071 (+361) le guarigioni. Continuano a calare i casi attivi, cioè il numero di malati effettivi: -281. Passano da 8.011 a 7.730.



Peso:44%